

LIBRI / LA BIOGRAFIA

Carla Porta Musa la dama della letteratura “indomita amica” di Magris

Primavera Fisogni firma per **Carocci** un ritratto della scrittrice comasca apprezzata dai grandi del Novecento morta a 110 anni

Cristina Bongiorno

Fu la prima titolare della Posta del cuore della rivista “Amica”. Quando Buffalo Bill portò il suo circo a Como aveva quattro anni e a 110 firmò il suo ultimo articolo per il giornale cittadino. Ora, a due lustri dalla morte, **Primavera Fisogni** con l’acuta biografia “**Giovane è la parola**” (**Carocci editore**, pp. 164, euro 18) mette a fuoco la straordinaria personalità di **Carla Porta Musa** (1902-2012) che ha attraversato due guerre mondiali e ha visto lo scoppio di quella in Siria.

Romanziere, mecenate, poetessa, promotrice culturale, diventa intima di uno stuolo di intellettuali. Apprezzata da Giovanni Papini che si qualifica “suo lettore”, dal conterraneo comasco Giuseppe Pontiggia. E poi da Piero Chiara, Dino Buzzati, Margherita Sarfatti, Benedetto Croce, Indro Montanelli, Geno Pampaloni, Guido Piovene, tanto per citare alcuni dei nomi più famosi del Novecento letterario italiano. È “indomita amica” per Claudio Magris, con cui intratterrà lunghi anni di corrispondenza.

Tutto comincia con un miniblock Pigna di colore blu, dove la scrittrice, una ventina di romanzi all’attivo, ormai centenaria, incaricata di organizzare un ciclo di incontri letterari, propone gli invitati, tra cui appunto Magris. “C’è un livello di confidenza - osserva Fisogni - che avvicina

i due scrittori tanto diversi: la sensibilità che affiora fin dagli esordi del loro scambio epistolare”. La Musa gli dona il libro che meglio la esprime come narratrice “Il tuo cuore e il mio”, racconto in cui ritrae un mondo, quello in cui era cresciuta e che ne aveva alimentato la vocazione alla scrittura.

Bella, sottile, minuta, raffinata nei suoi vestiti cipria, tortora, beige, proveniente da una famiglia della upper class lombarda, vive in un ambiente dalle atmosfere alla Guido Gozzano. Forse proprio per contrasto impara a evitare i languori ed esercita una scrittura scabra e rigorosa, modernissima quindi incompiuta, che pure esprime “con tutta la tenerezza e la precisione del cuore, che è vero sentimento” coglie di lei Magris.

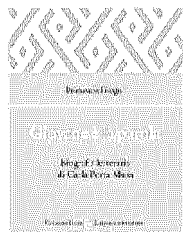
Avrebbe potuto, negli anni 20 che stringevano la donna tra le spire di moglie e madre, perdere la propria intelligenza e rattrappirsi in farfalla da marito. Invece Carla, che si sposerà relativamente tardi con il suo primo amore, incontra la parola per non lasciarla mai più.

Istruzione nei collegi esteri, tra Svizzera, Francia e Inghilterra, per signorine abbienti, che però la privano di un titolo spendibile in Italia; appassionata di cinema e teatro, dotata al punto da proporre di entrare nella compagnia della regista russa Tatiana Pavlova.

Rientrare nella città lariana subito dopo la disfatta di Caporetto per la quindicenne Carla invece è una vittoria. Il padre, ingegnere illuminato e pioniere dell’avveniristica tecnologia domestica, è attentissimo all’istruzione dei

quattro figli. Per lei sceglie come precettore Carlo Linati, da anni in contatto epistolare con James Joyce. Ed ecco che quel ramo del lago di Como volge verso il mare Adriatico.

L’irlandese aveva contattato il comasco, affermato intellettuale e scrittore, collabora-



tore del Corriere della Sera, attraverso una libreria di Trieste. E si chiamerà Diagramma Linati

lo schema che Joyce preparerà all’amico per la comprensione della complessa architettura del suo “Ulisse” “maledettissimo romanzaccio” a cui lavora “come un ergastolano, un somaro, una bestia” e lo invita a tradurre qualche capitolo non troppo irto di difficoltà. La Musa con il romanzo di Joyce confesserà di aver avuto un “approccio non felice”. Come non del tutto felice sarà nel tempo il riconoscimento tributato a questa dama della letteratura: la società provinciale che la circonda inocula il perfido veleno del cerimonioso omaggio, piuttosto che tributare un inchino autentico al suo talento letterario.

C’è voluto tutto l’appassionato lavoro di ricostruzione e ricerca di Fisogni per trarre Carla Porta Musa fuori dalla teca chic in cui è stata sigillata e restituirle il rango che le spetta nel panorama culturale italiano. —



Carla Porta Musa a 99 anni FOTO DI CARLO POZZONI DAL LIBRO "GIOVANE È LA PAROLA"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003383